



FESTIVAL NAZIONALE D'APERTURA DE L'UNITÀ. CAGLIARI 18-26 GIUGNO. FIERA

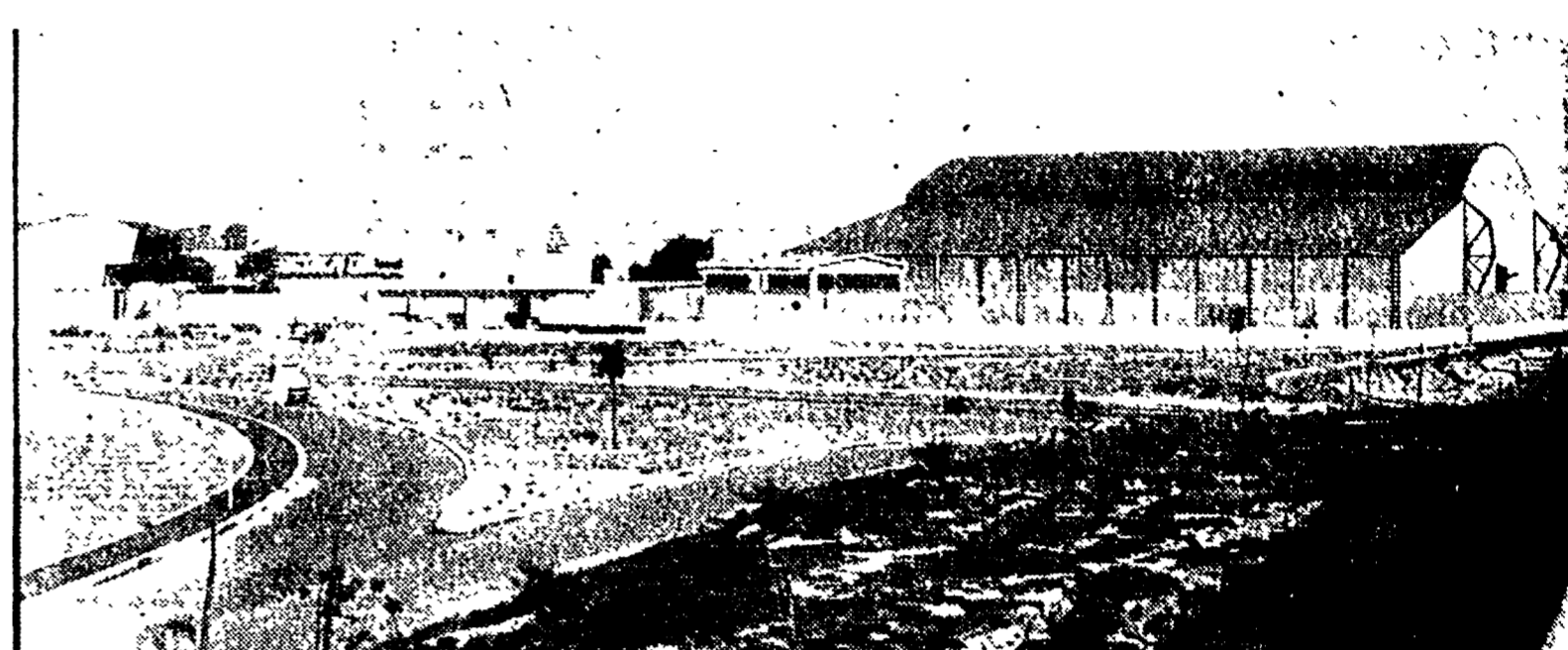
Il manifesto che annuncia il festival nazionale d'apertura dell'Unità realizzato dal compagno Franco Caruso stampato dalla cooperativa In.E.S., a cura della Federazione comunista di Cagliari

Il lavoro ferve a Cagliari per la preparazione del Festival d'Apertura dell'Unità. I compagni sanno di essere di fronte a un compito niente affatto facile: occorrono la fantasia e l'organizzazione, la pazienza e lo spirito di sacrificio di migliaia di militanti per costruire il villaggio dell'Unità, « riempirlo » di iniziative, di avvenimenti, per garantirne la capacità di tenere il ritmo per 9 giorni, di rispondere alle esigenze di visitatori sempre più atten-

Perché si è scelta questa parte della città per allestirvi il villaggio dell'Unità

Un angolo della Fiera cambia volto e diventa punto di lotta e di gioia

Le strutture esistenti e le possibilità di restituire unità e coerenza ad un ambiente nel quale si sono sovrapposte costruzioni di epoche diverse - Un lungo percorso a «U» guiderà i visitatori



La Fiera campionaria di Cagliari dove si svolgerà il Festival d'apertura dell'Unità

Quando si è optato per l'utilizzo dell'area della Fiera internazionale per il Festival d'Apertura dell'Unità, lo si è fatto consapevoli delle numerose e valide alternative che la città di Cagliari offre ad una manifestazione come la nostra. Si pensi, ad esempio, al percorso Viale Buon Cammino, Anfiteatro romano, Giardini pubblici; oppure al Bastione Saint Remy, piazza Palazzo, Passogigola, Coperta, Terrapieno; oppure ancora Monte Urpinu, eccetera.

La scelta è caduta sulla Fiera per due ordini di ragioni. La prima è che il tempo a nostra disposizione non ci consentiva di costruire ex novo tutte le complesse strutture necessarie. La seconda è che la Fiera, con i suoi ampi piazzali, i padiglioni dalle diverse dimensioni (dai piccoli chioschi all'immenso capannone « della nautica », che può contenere 10-15 mila persone), i servizi, presenta quelle caratteristiche di ampiezza, articolazione e funzionalità che possono garantire il più ampio sviluppo delle iniziative del Festival.

Tutto ciò ha naturalmente posto anche dei problemi. Uno è stato ad esempio, quello della scelta dei percorsi. Poiché la Fiera non si utilizza tutta, si seguirà un percorso a «U», e cioè: dall'ingresso principale sul viale Diaz al Palazzo dei Congressi, ripiegando sul piazzale principale fino al palco centrale, a ridosso del padiglione della nautica, all'interno del quale si svolgeranno pure alcuni spettacoli. Ai lati di questo

percorso si apriranno i «stands» e i punti ristoro.

Un altro problema è costituito dal carattere eterogeneo delle costruzioni della Fiera, realizzate in epoche diverse, non secondo un progetto unitario, ma seguendo le tappe dello sviluppo della manifestazione commerciale più importante della Sardegna. Ciò ha significato per noi tentare di restituire coerenza e unità all'ambiente.

Infine, occorre cambiare il volto mercantile pubblicitario di cui è ovviamente permeata la Fiera, per attribuire quella funzione di comunicazione politica e culturale che renda riconoscibile il luogo come Festa dell'Unità.

Per far ciò sono al lavoro i tecnici e smantellanti, operai, studenti e intellettuali, pittori, grafici e architetti, che cercano di ammare di nuova vita i percorsi e gli spazi, di conferire all'ambiente i connotati della festa e del grande incontro di popolo che si raccoglie attorno al nostro giornale e al partito comunista. Striscioni, grandi pannelli, fotografie, bandiere non sono utilizzati come qualcuno può pensare, per « mascherare » il luogo (sarebbe un'operazione discutibile), ma per rendere leggibile il discorso di gioia, di lotta, di impegno per la trasformazione della società che centinaia e migliaia di militanti comunisti fanno ad altre migliaia di cittadini, di lavoratori, di donne, di giovani.

Franco Caruso

Decine e decine di compagni delle sezioni cittadine e di quelle della provincia sono impegnati nell'allestimento del Festival Nazionale d'Apertura dell'Unità che si aprirà il 18 giugno a Cagliari. Giovani, anziani, tante ragazze lavorano per ore e ore, ogni giorno, al fianco del recinto fieristico. Sorgono le prime strutture, i padiglioni, gli stand. Quante bandiere rosse già sventolano sui padiglioni. Abbiamo visto a costruire strutture solitarie dice il compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria della federazione che segue la organizzazione del festival —, mente gigantismi, i costi sono ridotti all'essenziale.

I padiglioni della fiera vengono adattati per le esigenze della manifestazione: si allestiscono le mostre fotografiche e gli spazi dedicati alla cooperazione, all'Arca, alla editoria. Poco più in là il discorso si sviluppa nella zona dedicata agli anziani e alla donna; in quella, gestita dalla FGCI, che affronta i temi della condizione giovanile, nello spazio dedicato ai bambini (dove troveremo, tra gli altri il gruppo cileni di «La Calesita» impegnato in un lavoro di animazione).

«Con transenne e pannelli interam-

enti realizzati da noi — aggiunge il compagno Ruggieri — stiamo costruendo un itinerario che coinvolga quanti entrano nel recinto del festival. I manifesti, i disegni, le scritte guideranno i visitatori delle mostre e costituiranno il filo conduttore del nostro discorso.

Il programma delle 9 giornate (il festival si concluderà il 26 giugno con un discorso di Giancarlo Pajetta), già computato e elaborato, è stato presentato nei giorni scorsi durante una conferenza stampa. Prevede una serie di dibattiti su temi di stretta attualità, manifestazioni teatrali e spettacoli musicali. Sarà una manifestazione politica di alto livello — dice il compagno Carlo Salis, della segreteria federale e responsabile del comitato cittadino del partito. Raramente è dato di assistere, a Cagliari e in Sardegna, ad una serie così nutrita di incontri tra rappresentanti di partiti ed organizzazioni culturali diverse che avranno modo di affrontare problemi vivi e scottanti. Si parlerà di Gramsci con Bufalini e di cooperazione internazionale con Cardia; verranno discussi i problemi dell'informazione con Luca Pavolini e quelli della tutela dell'ambiente con Giovanni Berlanguer. Attenzione particolare dedicheremo alla questione giovanile con Achille Occhetto e Massimo D'Alema, ed ai progetti — in particolare a quello del PCI, che verrà illustrato da Abdon Alinovi, della direzione nazionale — per la rinascita della Sardegna e del Mezzogiorno.

La tavola rotonda su «Musica colta e musica popolare» che si terrà in una delle ultime giornate del festival con la partecipazione di Nono, Pestalozza e Sissa, sarà come un momento di riflessione sulla esperienza vissuta lungo tutto l'arco della manifestazione. Il programma prevede infatti, in un calcolato intreccio, concerti di musica colta ed esibizione di complessi di musica leggera, rassegne di musica folk e momenti dedicati al jazz.

Comune a tutti gli spettacoli sarà, comunque, la qualità di un prodotto fornito da artisti di chiara fama. I nomi di Garzobini (che sarà accompagnato da 12 archi diretti dal maestro Gelmetti), di Canno e di Luigi Nono, la stessa che accompagna la promettente orchestra dei giovani del Conservatorio di Cagliari, la presenza di folk singers quali Maria Carla e Antonietta Ghironi, di jazzisti quali Enrico Ravva e di tanti altri artisti, sono altrettante testimonianze sul livello della manifestazione organizzata a Cagliari.

Lo sforzo compiuto dagli organizzatori è quello di offrire, accanto ai momenti dell'impegno politico e del dibattito culturale, momenti spettacolari e creativi che si svolgano sul piano di una qualità elevata, conservando all'intera manifestazione un carattere di sobrietà e di misura.

Giuseppe Marci

L'officina della libera espressione

I problemi dell'infanzia, che deve vivere e crescere, essere educata in una città umana con tutte le sue strutture civili, saranno al centro del festival nazionale d'apertura dell'Unità. I bambini e le loro famiglie diventeranno protagonisti delle nove giornate di manifestazioni, come spiega Walter Racugno a nome del collettivo dei «Compagni di scena», che già realizza un lavoro di animazione nelle scuole e nei quartieri di Cagliari e delle frazioni, dei comuni agricoli e industriali dell'hinterland. Al festival nella «officina della libera espressione», i bambini presenteranno al sindaco e a tutti gli organismi pubblici, regionali, statali, le loro rivendicazioni. Chiederanno scuole, asili, case, spazi per i giochi, lavoro per i padri e per le madri, per i fratelli e le sorelle maggiori. Chi ha detto che i bambini non devono interessarsi di queste cose? Se non ci sono queste cose, le case, le strade, i parchi, il lavoro — hanno scritto i ragazzini del quartiere Fonsarda — manca anche la possibilità di giocare, e non si può vivere gioiosamente, come è diritto di ogni famiglia.

Animazione nelle scuole, nei quartieri, animazione al Festival di apertura dell'Unità, concepire un gioco che copra la durata di tutto il Festival e che si rivolga ad un numero di bambini che di giorno in giorno può essere di venti, o di trecento, di età la più diversa, non è una impresa semplice: se a questo si aggiunge la necessità di ridurre al minimo le spese, l'impresa diventa addirittura difficile. Eppure vale la pena di tentare.

sa ma anche, e soprattutto la volontà di accentuare il carattere di festa tipico di questa manifestazione. Infatti, dedicare ai bambini uno spazio ampio e organizzato significa offrire loro una occasione di partecipazione diretta che vada ben al di là del semplice intrattenimento.

Gli animatori del collettivo «I Compagni di Scena» costruiranno una «officina della libera espressione» che sarà attraverso una serie di scopi opportunamente predisposti, il nucleo del gioco. Sollecitare le risorse di ciascuno, stimolare una creatività non competitiva, coordinare la elaborazione di una creazione collettiva sono gli scopi principali che gli animatori si sono posti: mediante la manipolazione di materiali «poveri» e l'assemblaggio di questi nei modi più diversi, si darà la possibilità ad ogni bambino o ragazzo di entrare ed uscire dal gioco in qualunque momento.

E, sarà posto anche per gli adulti, non solo come spettatori, per ciò che l'animazione offre in termini di spettacolo, ma soprattutto come partecipanti anche essi, e sapranno spogliarsi dei condizionamenti, imposti da questa società e abbandonarsi, proprio ruolo di «grandi», si adatteranno, per un momento, a mescolarsi, ai bambini, cercando di imparare, almeno una volta, quello che solo i bambini sanno insegnare.

Walter Racugno

Tanta musica per ogni età e ogni gusto

Il ruolo di rilievo attribuito nel Festival alla musica cosiddetta «classica» risponde ad una domanda di cultura in continuo aumento. Il clima del Festival è anche particolarmente adatto a rispondere all'esigenza, sempre più sentita soprattutto dal pubblico giovane, di dedicare il proprio interesse egualmente a Bob Dylan ed a Beethoven, a Genesis ed a Stravinski. Quest'atteggiamento, che è riscontrabile in tutta Italia ed altrove, pur con limiti e confusione, riflette la giusta necessità di non «ghettizzare» per categorie la musica ed il pubblico.

Per il «classico», appunto, ci sono vari motivi di interesse. Si apre domenica 19 con una celebrità: Severino Gazzelloni, che esegue quattro concerti di Vivaldi per flauto ed orchestra d'archi. L'orchestra è diretta da Gianluigi

«...ale» di Cagliari lo scorso anno. Al festival presenterà musiche di Bartok, Chopin, Debussy e Beethoven.

Un programma assai ghioto ed aperto alla produzione contemporanea esecuterà il pianista Bruno Canino, noto in tutto il mondo per le sue esibizioni: da solo e nelle più varie formazioni d'asseme, nonché per la sua straordinaria da da rivoltare nel presentarsi il repertorio classico e quello della più recente avanguardia.

Per finire una presenza d'eccezione è quella di Luigi Nono, che farà sentire a tutte le sue note composizioni, sul nastro magnetico, illustrando aspetti, con l'aiuto di una lavagna luminosa e proiettando diapositive di sue opere teatrali, compreso quest'«Gran Solo Carico d'Amore» che suscitò tanto entusiasmo a Milano, con sberlo del deputato della destra di Massimo De Carolis che ne aveva tanto avversato l'esecuzione.

In tutti i programmi (salvo il primo e l'ultimo) c'è ampio spazio per musiche nelle quali l'autore abbia fatto uso, e laborando, di materiali e temi d'origine popolare (di qui la frequenza di opere di Bartok).

Felice Todde



Donne di ieri: manifestazione nel maggio 1906. In primo piano una delegazione di operai, con la bandiera rossa. Le donne assunsero ruoli da protagoniste nella insurrezione dei primi anni del secolo. Le operaie della manifattura tabacchi guidarono gli scioperi, i cortei, gli scontri con l'esercito regio inviato dal governo in cui era un ministro sardo, Cocco Ortu



Donne del dopoguerra, contadine del Sarrabus manifestano per la terra, il lavoro, contro le servitù militari. Negli anni cinquanta le terre della zona furono occupate dai lavoratori che lottavano contro i latifondisti. Nel Sarrabus la partecipazione femminile fu massiccia. Le donne dei campi assunsero coscienza del loro ruolo nella società



Donne di oggi: una ragazza cagliaritano durante la manifestazione dell'otto marzo. Le giovani generazioni partecipano con vigore e creatività alla lotta per l'autonomia dell'isola e per l'avvio di reali prospettive di rinascita. Cercano, nella lotta, di conquistare un ruolo di parità effettiva che le allontani dal ghetto della mamma carosello

Una giornata dedicata alle donne, alle loro storie, alle loro lotte

Una giornata intera, venerdì 24 giugno, tutta «femminile». Particolare attenzione in questo Festival nazionale d'apertura, alle tematiche femminili. Sempre sul tema varano iniziative si protrarranno per tutti i nove giorni. Saranno allestiti una mostra fotografica, documenti, una tavola rotonda delle donne sarde dal dopoguerra ad oggi. Favoriranno l'incontro e la discussione una tavola rotonda sul tema «Essere donna nel meridione e in Sardegna» con la partecipazione di Simona Mafai (la ricordiamo per il suo libro «Essere donna in Sardegna» Editore Roma 1966).

Nel settore degli spettacoli sono previste, al Festival, alcune «offerte» di tipo speciale: della condizione femminile, una tavola rotonda di una cultura che vuole ancora considerare «oggetto» o «nella manovra» o «raffronto» o «punto di riferimento» «l'eterno femminile».

Ma nel 1906 le tabacchiere della Marina furono le prime a scendere in campo e a scendere in campo con la loro lotta alle spalle. L'unità ad avere manodopera quasi tutta femminile. Cadevano in quelle condizioni di salubrità e di lavoro.

La loro forza e combattività non furono indebolite dai corsi paternalistici e provatori di Ottone Baccaredda. Scelsero in piazza, con tutta la popolazione, per la rivolta pur eresia che Cagliari abbia mai visto. Le donne cagliaritano del 1907, soprattutto le giovanissime, non possono ignorare ancora queste cose.

Le donne dei «furia» di «viva» e «viva», rinascevano e lottavano per la mala vita. Nel 1908 lottavano a fianco del loro uomo contro lo sfruttamento coloniale. Esse sono oggi un sicuro punto di riferimento per tutte le donne del Sud-Estremo che non hanno perso certo quella aggressività e decisione nel manifestare per chiedere lavoro, per se stesse e per i loro figli. Hanno ricevuto i valori scaturiti da quelle lotte. Con gli scalari del 1907, corrono per il voto, e barbare, nel 1908 furono protagoniste della occupazione di Portofino. La loro presenza mancava e così si era di sé fu decisiva per la soluzione positiva di quella lotta.

Il primario bisogno di oggi, pertanto, è di lavorare perché questo Festival dell'Unità non resti un momento isolato, non serva soltanto a ricordare queste cose. Molta strada ci attende ancora sul piano della pratica reale tra uomini e donne. E' auspicabile che le donne, femministe o semplicemente donne, riescano a superare il filone di diffidenza e ostacoli. Un movimento organizzato di donne, unitario, autonomo può veramente essere un efficace strumento di lotta.

Rossana Copez